



# Panorama dei centri di documentazione e delle biblioteche delle Camere di Commercio italiane

Fiammetta Sabba

## Introduzione

La rassegna sui centri di documentazione e sulle biblioteche camerali che qui si presenta prende spunto da una indagine condotta nel 2008 nell'ambito di una consulenza scientifica per la progettazione di una biblioteca camerale anche a Roma, dal nome di 'Bibliocentro'.<sup>1</sup> Per lavorare al progetto, è stato necessario, prima ancora di analizzare il contesto territoriale e aziendale romano, inquadrare la realtà documentaria camerale distribuita nel Paese.

Per fare questo sono state scelte a campione alcune Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che risultavano avere nel loro organico una biblioteca o un centro di documentazione.<sup>2</sup> La visita alle strutture è stata ogni volta anticipata

---

<sup>1</sup> Si trova in stampa sul progetto del Bibliocentro un mio intervento nella rivista «Bibliothecae.it» (Sabba 2015).

<sup>2</sup> D'ora in poi le Camere di Commercio con riferimento alla loro forma istituzionale contemporanea saranno indicate con l'acronimo 'CCIAA'.

Si ringraziano per la collaborazione fornita fino all'ultimo aggiornamento terminato a maggio 2015: Elisabetta Magni e Anna Maria Sonzogni della CCIAA di Bergamo; Patrizia Iacopini, Patrizia Zini, Silvia Franceschi della CCIAA di Bologna; Luisa Billò



dall'invio a ciascun responsabile del questionario, preparato *ad hoc* e via via integrato, che fungeva da documento preparatorio all'intervista che sarebbe stata fatta loro. I risultati degli incontri con i responsabili sono stati registrati in una lunga relazione, con essi rivista ed aggiornata fino a maggio 2015 in occasione della stesura finale del seguente testo.

Le CCIAA italiane, pur essendosi configurate nella forma attuale piuttosto recentemente, hanno origini antiche in istituzioni, e organizzazioni artigiane, mercantili e finanziarie, presenti in tutta la penisola italiana almeno fin dall'alto Medioevo (Unione Italiana delle CCIAA 1996; Lodolini 1962). L'evoluzione di questi organismi - alcuni dei quali rafforzatisi al punto da acquisire potere pubblico seppure questo costò poi una subordinazione allo stato manifestatasi con limitazioni dei privilegi, e controlli e ingerenze governative - varia da città a città, tuttavia sono individuabili delle linee comuni sia per quanto ne riguarda la storia che le funzioni di tutela degli interessi commerciali. Dalla crisi di questi organismi 'antenati' ebbero luogo in epoca moderna le Camere di Commercio che da quelli ereditarono non di rado patrimonio, sede e documentazione. Alle Camere settecentesche con funzione di promozione economica succedettero quelle napoleoniche che erano dei tribunali soggetti al controllo del ministro della giustizia, finché con il passaggio al Regno d'Italia si avviò una radicale riorganizzazione di tutte le Camere attuata con una costante legislazione comune.<sup>3</sup>

---

della CCIAA di Cuneo; Ellida Talluri della CCIAA di Firenze; Luca Castiglioni e Sonia Previati della CCIAA di Milano; Patrizia Marega della CCIAA di Siena; Paola Buonomo, Emilia Pignanelli, Barbara Pulimanti della CCIAA di Perugia; Barbara Barazza, Antonella Angelillo e Francesca Maione della CCIAA di Torino.

<sup>3</sup> La prima della serie fu la L. 6 lug. 1862, n. 680. A questa seguì circa cinquant'anni dopo una legge di riforma con la quale le Camere assunsero la odierna denominazione (Legge 20 mar. 1910, n. 121). Il r.d.l. 8 mag. 1924, n. 750 (detto 'legge Corbino') - seguito dal regolamento approvato con r.d. 4 gen. 1925, n. 29 - riconobbe alle Camere la qualifica di enti pubblici, definendone la natura giuridica, l'ordinamento interno e i rapporti con l'Amministrazione centrale.

La situazione attuale delle CCIAA, sulle quali vigila il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, si deve al riordinamento disciplinato dalla Lg. n. 580 del 29 dicembre 1993. La legge, strutturata in 5 capi, definisce innanzitutto la natura delle CCIAA come enti autonomi di diritto pubblico con funzioni di cura dello sviluppo del sistema economico e soprattutto imprenditoriale, in particolare di quello locale coincidente con il capoluogo di provincia in cui ha sede e con la circoscrizione territoriale di riferimento.

## **Rassegna sui centri di documentazione e sulle biblioteche camerali**

Le biblioteche e i centri di documentazione delle CCIAA seppur appartenenti alla medesima realtà istituzionale si presentano molto differenti fra loro. Le diversità sono di varia natura, consistono nel territorio e nel contesto in cui si innestano, nell'entità e nell'impiego delle disponibilità finanziarie, negli obiettivi che esulano da quelli prettamente economici e commerciali, ma che a questi pure si riferiscono in modo indiretto o tangenziale. Attraverso l'analisi dei servizi e delle risorse da un lato si mettono in evidenza le caratteristiche di queste biblioteche speciali, dall'altro si individuano i punti di forza e le problematiche comuni alle realtà documentarie aziendali.

Ma si tratta di biblioteche o di centri di documentazione? Il caso più diffuso è quello di biblioteche, nate come tradizionali raccolte librarie, quasi sempre al fianco di un archivio ormai divenuto storico, le quali si sono trasformate in centri di documentazione a mano a mano che le esigenze informative degli uffici e degli organi camerali si sono fatte talmente specifiche da richiedere l'utilizzo di strumenti avanzati.

In ogni modo la qualifica "di documentazione" riferita a un centro informativo non riguarda solo la sua specializzazione in un campo o

in un ambito disciplinare – altrimenti anche le biblioteche degli ordini religiosi, ad esempio, sarebbero stati dei centri di documentazione – ma, in particolare, l'uso di tecniche indicizzatorie più analitiche, e di livelli di analisi semantica e contenutistica più profonda e dettagliata di quelli utilizzati e applicati nelle biblioteche.

Le “procedure documentative” risalgono alla fine del XIX secolo e inizio del successivo, ma si sono affinate solo da qualche decennio, con la nascita e la diffusione dell'automazione e dell'informatica. All'avanzamento in termini di efficienza, resosi possibile grazie alla tecnologia, ha corrisposto l'estensione delle aspettative e delle esigenze dell'utenza.

La biblioteca della CCIAA di Torino ne è stata l'esempio camerale più noto e rilevante. Istituita nel 1862, ha avuto il suo primo catalogo cartaceo intorno al 1900, ma in seguito purtroppo a un bombardamento aereo nel 1942 la sede di Palazzo Morozzo venne colpita, provocando la perdita tra le altre cose di gran parte del materiale librario. La ricostruzione avvenuta a partire dal 1946 fu l'inizio di un'ascesa della biblioteca, con l'accoglienza e l'applicazione di innumerevoli progetti di informatizzazione anche sperimentali. Tra essi si ricordano un primo risultato nel 1968 con l'indicizzazione degli Atti parlamentari, poi dal 1987 la gestione informatica della catalogazione allora con il programma NICSET, sostituito poi nel 1989 da ERASMO, ed infine nel 1996 da SBN. Da quella data il catalogo è informatizzato ed è consultabile dall'OPAC 'Librinlinea' della Regione Piemonte.

L'informatizzazione è stata uno dei punti di forza della biblioteca camerale torinese poiché ha garantito visibilità alle raccolte e consolidato il rapporto soprattutto con l'utenza esterna. Non a caso è proprio con la partecipazione a numerosi importanti progetti di automazione bibliotecaria (di ambito sia regionale che nazionale) che essa è divenuta centro di documentazione; merita citare l'adesione al progetto piemontese BESS fin dalle sue origini, e che oggi continua attraverso la digitalizzazione di pubblicazioni camerali in seno al

progetto "Cronache Economiche" sostenuto dalla Compagnia di San Paolo.<sup>4</sup> Risultano invece sospese le collaborazioni all'ACNP (iniziata nel 2004), e al progetto NILDE (nel 2006).

Quello torinese era considerato in ambiente camerale un centro di documentazione d'avanguardia, mentre adesso i tagli di bilancio ne hanno ridotto la portata e rilevanza complessiva. Il fattore più incidente a farne un modello del suo genere e a garantirne visibilità era appunto un cospicuo *budget* annuale che garantiva una completa "libertà di potere di acquisto", materializzatasi con il procacciamento in tempi rapidissimi delle novità nei campi dell'Economia, della Statistica e della Giurisprudenza. Il centro serviva così in modo eccellente i propri uffici, ma si garantiva anche una numerosa utenza esterna, una fetta rilevante della quale era rappresentata dagli studenti universitari. Questa dialettica di servizio con l'esterno, che la assimilava ad una biblioteca di matrice pubblica, ne spiegava una collocazione fisica all'interno del complesso architettonico della Camera ma in una sede separata dotata di passaggio e di ingresso indipendente. Inoltre le caratteristiche del patrimonio documentario attiravano l'interesse degli studenti delle Facoltà vicine, sia per gli ambiti tematici che per la quantità di documenti a disposizione.

Oggi il centro possiede complessivamente un patrimonio librario di circa 135.000 pezzi, tra i quali è compreso sia il materiale audiovisivo sia la letteratura grigia di produzione camerale, con abbonamento attivo a 146 periodici tra cartacei e online.<sup>5</sup> Specializzato nel settore della Statistica, esso dispone delle collezioni complete degli annuari di numerosi enti italiani ed internazionali, e di una ricca documentazione su specifici ambiti quali il Diritto commerciale e amministrativo, il Commercio interno ed estero, il Marketing e l'Economia aziendale, l'E-commerce, il Diritto e la sicurezza del

---

<sup>4</sup> [http://www.to.camcom.it/Page/t01/view\\_html?idp=19361](http://www.to.camcom.it/Page/t01/view_html?idp=19361) (data di ultima cons. 18 aprile 2015).

<sup>5</sup> Nel 2008 erano attivi ben 355 periodici di cui 30 stranieri.

lavoro, e l'E-government. Oltre alle sezioni che documentano i temi strettamente legati alle attività camerali, sono molto importanti la raccolta di cultura ed economia del Piemonte, e quelle (tutte ora sospese) delle norme UNI, delle disposizioni per il settore elettrico ed elettrotecnico a cura del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), e delle pubblicazioni degli organismi internazionali di FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations), WTO (World Trade Organization), UE (Unione Europea), e OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici).

La biblioteca non ha adottato una classificazione "scientifica" delle raccolte ma, dopo l'esperimento con una "pseudo-Dewey" - ossia con la DDC in una versione adattata alle proprie esigenze, poi eliminata e rimasta per le vecchie accessioni - ha optato per una soluzione libera, composta da alcune sezioni particolari, e dal resto della collezione in un blocco unico con le collocazioni attribuite semplicemente per mezzo di un numero progressivo.

Un altro vivace luogo di documentazione camerale piemontese è stato quello di Cuneo, il quale era riuscito ad affermarsi all'interno dell'ente nonostante gli esigui spazi avuti in dotazione. Per le biblioteche camerali fino a qualche anno non vi erano particolari problemi di *budget*, quanto piuttosto difficoltà nell'affermarsi come organo funzionale nelle rispettive istituzioni. Inoltre, all'interno delle strutture camerali, enti che peculiarmente svolgono un'attività di natura pragmatica, si riscontra da tempo una cultura del "fai-da-te informativo e documentario", con la convinzione che si possa recuperare nel web tutte le informazioni necessarie. Che ciò accada anche in un ambito come questo, nel quale invece la documentazione avrebbe di diritto un valore strumentale - e basti pensare ai settori della statistica e a quello giurisprudenziale e normativo - è un paradosso. Con queste premesse si spiega perché nell'ambiente camerale sia accessorio prevedere e poi oggi salvaguardare il ruolo di una biblioteca o centro di documentazione quale organo che, in

quanto specializzato e garante di ufficialità e accreditamento delle notizie, media nel recupero informativo e documentario.

Anche per questa superficialità il centro cuneese si vedeva così assegnati degli spazi assai esigui, problema che è stato risolto rinunciando ad una sala di studio, allestendone una di consultazione e utilizzando per conservare le raccolte un magazzino dell'edificio camerale, nel quale esse si trovano ordinate senza una classificazione "segnaletica" ma secondo l'ordine di ingresso e a volte con suddivisioni per formato per economizzare lo spazio. Uniche sezioni compatte sono quelle delle pubblicazioni delle CCIAA, dell'Unione Europea, dell'Istat, la sezione locale, quella delle tesi di laurea. Anche qui, come in tutti i centri camerali, buona parte dei periodici si trova in dotazione degli uffici in quanto particolarmente utili alle loro attività quotidiane. Tale materiale è ovviamente escluso dal prestito agli esterni in ottemperanza al principio e alla esigenza che aveva generato inizialmente le biblioteche camerali, ossia soddisfare le necessità dei propri uffici, che hanno pertanto mantenuto la precedenza.

Nonostante le biblioteche camerali abbiano spesso ritenuto un vincolo pesante gli impegni richiesti dalla partecipazione a SBN, la biblioteca di Cuneo vi ha aderito nel 2001 per ottenere più visibilità, e svolge così da allora regolarmente i servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*. Il servizio di DD è inoltre stato sviluppato per gli uffici interni attraverso l'attivazione di procedure *in intranet* che garantiscono simultaneità alla comunicazione tra biblioteca e dipendenti e che velocizzano le risposte alle loro richieste. Mediante lo stesso sistema sono messe a disposizione le leggi e le norme di rilievo, le *news* sulla Camera e il «Bollettino bibliografico mensile delle novità». Si tratta di una forma di cooperazione della biblioteca con gli altri uffici, che dà la possibilità di monitorare e registrare la attività, oltre che di renderla efficiente.

La biblioteca della Camera di commercio di Cuneo collabora inoltre con le altre biblioteche del territorio cittadino nella rete 'Biblioincittà',<sup>6</sup> mentre nelle pagine del sito dedicate alla biblioteca è stata creata la sezione 'Biblioteca digitale', tutt'ora in fase di implementazione, con la pubblicazione online delle più antiche pubblicazioni realizzate dall'ente camerale nel corso della sua storia.<sup>7</sup>

Per quanto riguarda la suppellettile documentaria, la biblioteca cuneese vanta più di 21.000 volumi, in gran parte catalogati, comprese le annate dei periodici.<sup>8</sup> Particolare attenzione viene riservata ai quotidiani, fondamentali anche per la redazione del bollettino della Camera «CN economia»: essi arrivano agli uffici, poi passano in biblioteca dove vengono raccolti e conservati per un anno.<sup>9</sup>

La rassegna stampa, in accordo con Unioncamere Piemonte e tutte le Camere piemontesi (tranne Torino), è affidata in *outsourcing*, ma la biblioteca camerale cuneese ne cura comunque la rilegatura in fascicoli mensili. La maggior parte delle Camere di Commercio affida la rassegna stampa in *outsourcing*, solo alcune ne danno l'incombenza a propri uffici specializzati in questo ambito o nell'informazione e comunicazione in modo collaterale.

---

<sup>6</sup> <http://www.biblioincitta.it/>.

<sup>7</sup> <http://www.cn.camcom.gov.it/bibliotecadigitale>.

<sup>8</sup> I periodici sono indicativamente un centinaio di cui una metà in abbonamento e l'altra in invio gratuito, mentre ammontano a 250 circa quelli interrotti o estinti.

<sup>9</sup> Del Bollettino si occupa Luisa Billò, alla quale si deve inoltre il catalogo delle pubblicazioni della CCIAA di Cuneo, in cui sono state rintracciate anche quelle che l'Ente non ha conservato (Billò 2004, 63–122). Tra l'altro presso l'Istituto Storico della Resistenza, cui appartiene il periodico in questione, viene ospitata una parte, fortunatamente salvata dalla distruzione, di ciò che resta dell'Archivio storico della Camera di Commercio cuneese, un'altra si trova invece proprio nei magazzini della CCIAA.



È proprio sui quotidiani che l'antica biblioteca della CCIAA di Firenze, fondata nel 1863 ma attualmente chiusa per lavori,<sup>10</sup> aveva investito molto, in collaborazione con la vicina Biblioteca Nazionale, la quale inviava a quella camerale l'utenza di certe testate, che la prima conservava complete per le ultime due annate (ad es. i più noti quotidiani con la cronaca di Firenze e provincia, «Il Sole-24 Ore», «Italia Oggi», e «Milano Finanza», e i CDrom di questi e di altri quotidiani come «La Stampa» ed il «Corriere della Sera»).

In generale la biblioteca camerale possedeva al 2008 un patrimonio di oltre 15.000 volumi e 850 periodici registrati elettronicamente attraverso il *software* TinLib in un catalogo consultabile solo internamente, e versato anche nel MetaOPAC a cura di Unioncamere.

Fiori all'occhiello del patrimonio librario erano, oltre ai quotidiani, le numerose raccolte complete afferenti alle tre grandi aree tematiche nella quale la biblioteca si trovava fisicamente ripartita: l'area dell'economia d'impresa, quella economico-statistica e l'area giuridica, ordinate con la CDD e divise fra un magazzino e un'ampia area a scaffale aperto strutturata in più stanze tutte dotate di tavolo e sedute per la consultazione.

Gli studiosi o professionisti interessati all'evoluzione della storia economica attraverso l'esame delle realtà societarie (nello specifico attraverso atti e bilanci acquisiti dalla Camera per la pubblicità legale delle imprese) potevano trovare nella biblioteca fiorentina tutta la rara raccolta del BUSARL<sup>11</sup> contenente gli atti e i bilanci delle società di capitale (per azioni e a responsabilità limitata) dal 1883 al 1996. Il BUSARL è cessato quando la Legge 580/96 ha istituito che il Registro

---

<sup>10</sup> La biblioteca è chiusa dal 1° gennaio 2011 fino al termine dei lavori di ristrutturazione della sede. L'attuale organo politico e quello di vertice della Camera non hanno, purtroppo, ritenuto necessario sviluppare e incrementare un bene prezioso come la biblioteca, ritenendola un costo pesante. Inoltre, essendo appunto in fase di ristrutturazione l'immobile storico, sede istituzionale della CCIAA di Firenze, la biblioteca è stata impacchettata e portata in un magazzino.

<sup>11</sup> Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e a Responsabilità Limitata.

delle Imprese fosse tenuto non più dal Tribunale ma dalle Camere di Commercio. Anche in merito a questa raccolta speciale la Biblioteca Nazionale deviava la propria utenza alla biblioteca camerale. Era di grande rilievo anche il settore della statistica, completo e puntualmente aggiornato, per il quale si trovavano a disposizione del pubblico tutte le pubblicazioni del Sistema Statistico Nazionale e dell'Istituto Nazionale di Statistica, oltre le statistiche tipiche del sistema Camerale a livello provinciale, regionale e nazionale. Venivano documentati tutti i settori rappresentativi dell'economia provinciale, sia quelli tradizionali come Agricoltura, Artigianato, Industria e Infrastrutture, che i nuovi come il Terziario avanzato. Infine, vi si trovavano anche le raccolte delle pubblicazioni della CCIAA fiorentina e dell'intero sistema Camerale. La letteratura grigia prodotta (rapporti informativi, relazioni del Presidente, interventi a Convegni, ecc.) veniva pubblicata in un periodico semestrale denominato «Arte e Mercature».

La biblioteca della CCIAA di Firenze era una realtà funzionante che, consapevole della propria delicata situazione, aveva saputo rendersi utile attraverso le raccolte complete dei quotidiani e di numerosi periodici economici, statistici e giuridici nonché delle raccolte storiche alle quali si trovava inoltre abbinato l'importante archivio storico camerale. La compresenza di un archivio, specialmente storico, ha di sovente funzionato da deterrente a dismettere la gestione e la conservazione delle raccolte librerie, in quanto mentre sulla conservazione dell'archivio ci sono obblighi di legge precisi, questi invece non esistono o sono poco vincolanti per le biblioteche.

Se in province più piccole le biblioteche camerali possono costituire l'unica realtà documentale possibile e quindi hanno una funzione niente affatto trascurabile, in città come Firenze la situazione cambia totalmente, per la fortissima "concorrenza" di grandi biblioteche pubbliche e di istituzioni di documentazione private. Per essere competitivi si sarebbero dovuti impegnare fondi davvero ingenti che in questo momento delicato per l'economia dell'Italia le CCIAA

stesse non possono attribuire ad attività collaterali a quelle loro precipue, come la valorizzazione e la promozione secondo il principio della sussidiarietà dell'attività delle imprese, delle associazioni imprenditoriali e dei consumatori.

Una biblioteca che invece non ha mai decollato, anche perché non è stata mai stata dotata di risorse se non ingenti almeno sostanziose, è quella di Siena. Essa non viene neppure utilizzata dagli uffici, che si limitano a risolvere le necessità informative sulla giurisprudenza e sulla normativa economico-commerciale attraverso proprie banche dati, e che preferiscono acquisire direttamente i periodici cui sono interessati senza poi curarsi, dopo la consultazione, di far pervenire la serie raccolta alla biblioteca. Dal catalogo (il cui *software* è 'Alexandrie') risulta che la biblioteca ha un patrimonio piuttosto ridotto, non incrementato dagli acquisti librari ormai da diversi anni; vi sono compresi sia i volumi collocati nella stanza della biblioteca camerale che quelli situati nella biblioteca dell'Ufficio di Statistica, che possiede sui 1200 titoli di cui molti sono pubblicazioni ISTAT. Pur avendo una gestione separata, la biblioteca di statistica ha collegato il proprio catalogo a quello della biblioteca camerale, che invece possiede circa 2500 volumi, compresi i 75 periodici, alcuni presenti come eredità della Camera, altri giunti in omaggio, ma tutti in ogni caso chiusi da oltre 8 anni.

La CCIAA senese ha preferito non aderire alla proposta di entrare nella rete delle biblioteche del Sistema Bibliotecario Senese che fa capo all'Università di Siena e al quale aderiscono molte biblioteche della provincia, per problemi di *budget*, per mancanza di sensibilità verso questo servizio, e temendo l'effettiva "concorrenza" di alcune biblioteche del territorio fornite dei medesimi settori.

La biblioteca camerale senese ha comunque delle specificità meritevoli di segnalazione. Essa raccoglie e conserva le pubblicazioni che sono state via via prodotte dalla Camera di Commercio di Siena e che ne sintetizzano l'attività di promozione economica locale, come il «Bollettino degli atti» con le notizie sull'andamento delle industrie

e delle attività commerciali. Inoltre conserva materiale prezioso, interessante per mostre ed esposizioni, come la collezione di circa 100 disegni dell'architetto Vittorio Mariani, riferentisi alla progettazione del palazzo camerale, e numerosi altri disegni di progetti e fotografie che testimoniano importanti momenti della vita camerale.

Negli ultimi anni sono stati privilegiati i progetti di ordinamento della documentazione d'archivio: dal 2011 ad oggi è stata fatta la schedatura di ben 52.000 fascicoli (tra questi il materiale documentario delle ditte cessate al Registro Imprese, quello degli Albi non più esistenti, e circa 750 registri tra protocolli e registri del Tribunale). La conservazione di molto di questo materiale documentario è stata organizzata in *outsourcing*, ad esclusione di alcune serie e soprattutto della sezione storica in parte depositata presso il locale Archivio di Stato.

Non è mai stato facile per le biblioteche camerali trovare adeguato spazio all'interno dei propri enti e nel territorio culturale di riferimento. La preoccupazione per il futuro e soprattutto la nostalgia per le glorie passate, che già nel 2008 si riscontravano da parte del personale della biblioteca camerale di Bergamo, si sono tramutate in una triste realtà. Essa, infatti, fino a fine degli anni Novanta del secolo scorso, ha goduto di una ricca affluenza di pubblico esterno che è andata diminuendo man mano che in internet è aumentata la disponibilità di documentazione consultabile online, come la produzione ISTAT e le Gazzette Ufficiali dell'Unione Europea. Il successo passato della biblioteca camerale bergomense si deve al fatto che fu una delle prime Camere ad aver accolto l'automazione nel 1987 con 'Sebina', e la prima ad avere il catalogo online (era il 1999) interrogabile dal sito camerale e dal Metaopac Azalai.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Nonostante il precoce ingresso nella sfera innovativa dell'automazione, la biblioteca bergomense non ha poi mai aderito a SBN o a un polo bibliotecario.

All'epoca della prima indagine, nel 2008, essa possedeva un corposo numero complessivo di volumi, circa 30.000, di cui la metà catalogati e presenti nell'OPAC. Su 2.064 testate periodiche (compresi annuari e banche-dati legislative) 1.139 erano quelle cessate ed estinte, alcune ottenute in omaggio (anche complete), e 190 in abbonamento tra monolingua e bilingua, di cui 13 banche dati, 3 online e una quindicina in CD o DVD.

Poiché la sua Camera era la prima ad essere certificata ISO, la biblioteca stessa si sottoponeva a verifiche periodiche di tutte le pratiche operative del sistema di qualità, e al monitoraggio giornaliero di ogni dipendente, con riepilogo poi trimestrale. I suoi spazi erano adeguati, costituiti da una sala di consultazione con ben 24 postazioni a sedere ed 1 pc disponibile, e da un magazzino con i volumi divisi per formato (tranne le riviste camerale, che si trovano in uno scaffale a parte divise per città, e la produzione grigia camerale periodicamente eliminata).

Per la gestione delle raccolte la biblioteca aveva effettuato scelte di indicizzazione semantica di grande coraggio e con una sorprendente capacità ed accuratezza, basti pensare alla soggettazione, per la quale, invece di utilizzare la guida del Soggettario, si serviva del 'ThesaurusEurovoc' dell'Unione Europea, inizialmente fornito come supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'U.E., poi messo online.<sup>13</sup> Da esso era stata ricavata una vera e propria classificazione, adattata al contesto e alla realtà locale. Uno specifico thesaurus era infine stato consegnato anche per i periodici.

Un patrimonio librario e documentario di grande rilievo dunque, che insieme alla parte storica della collezione si sarebbe dovuto ancora presentare come un punto di forza per le risorse informative della città di Bergamo. Ma quale è oggi la sua situazione? Seppure la biblioteca non sia ancora stata eliminata grazie alla presenza del

---

<sup>13</sup> <http://www.europa.eu/eurovoc>. Il soggettario è scaricabile da: [http://europa.eu/eurovoc/PDF/permut\\_it.pdf](http://europa.eu/eurovoc/PDF/permut_it.pdf).

patrimonio storico da tutelare, a causa delle ben note ristrettezze economiche da cinque anni non si acquista più nulla. La biblioteca dal 1° novembre 2012 è stata unificata con altri uffici formando l'Ufficio statistica, prezzi e biblioteca, all'interno del quale c'è stato un vorticoso giro di cambi di personale. Essa non ha più una sua autonomia né un orario di ricevimento del pubblico; si ricevono su appuntamento gli studiosi che ne facciano richiesta per consultare materiale storico presente esclusivamente in quella raccolta e non reperibile altrove né consultabile online. L'OPAC è stato dismesso per motivi economici, ed il catalogo è stato riversato nel programma fornito da Comperio con numerosi errori da travaso.<sup>14</sup> Una involuzione inattesa e impressionante.

Per dimostrare come l'informatizzazione abbia condizionato certe pratiche anche all'interno delle CCIAA è illuminante l'atteggiamento assunto da esse nei confronti dei periodici: si registra infatti una netta diminuzione degli abbonamenti, perché gli uffici preferiscono accenderne autonomamente e sempre più spesso online. Se ciò comporta positivamente un netto risparmio potendo evitare la legatura dei fascicoli, di contro elimina la necessità della mediazione bibliotecaria specializzata.

Questa tendenza è stata confermata dalla biblioteca camerale milanese dove il patrimonio dei periodici posseduti, inizialmente di oltre 900 annate tra cessati e attivi, già negli anni Novanta era sceso a 200 testate, incluse circa 90 ricevute in omaggio. Nel 2004 gli abbonamenti erano poi scesi a 120, nel 2008 diventati 32 per i tagli di spesa, fino agli addirittura 2 soltanto di oggi rappresentati dai quotidiani «Italia Oggi» e «Il Sole 24 Ore» oltre a una banca dati online.

---

14

<http://bmw05.comperio.it/bmw2/ccbg/index.php?screen=ricerca1&loc=S&osc=ricerca1&orderby=Autore>.

Sostanzialmente ancora cospicuo è invece il numero delle monografie possedute: 67.026 volumi di cui 19.221 visibili nel catalogo automatizzato raggiungibile dal sito della CCIAA milanese, mentre gli altri si trovano registrati nel vecchio catalogo a schede. Dopo la catalogazione, molti dei volumi e dei fascicoli dei periodici, come da uso diffuso già illustrato, vengono concessi “in affido” agli altri uffici, ragionevolmente in una situazione logistica come la seguente. Per ovviare ai problemi di spazio e alla carenza di personale, le raccolte camerale milanesi si trovano depositate infatti in un magazzino esterno, ordinate secondo una classificazione in cui la sezione è rappresentata da una lettera e la sottosezione divide le opere per formato. L’utente consulta il catalogo<sup>15</sup> in sede, fa la richiesta e dopo due giorni ritorna per la consultazione di quanto richiesto, nel frattempo prelevato dal deposito con una navetta.

La CCIAA milanese ha dimostrato via via un alto senso di consapevolezza bibliografico-documentaria come testimonia anche la pubblicazione promossa nel 2001 di un catalogo ragionato della propria produzione editoriale, diviso in: Istituzione camerale milanese (Storia, Organizzazione e funzioni, Normativa, Pubblicazioni), Economia (Politica economica, Mondo dell’Industria, Agricoltura, Commercio, Artigianato, Terziario, Milano e il suo territorio, Edilizia e Urbanistica, Trasporti, Lavoro e Formazione professionale, Temi finanziari e creditizi, tutti con suddivisioni ulteriori), e Opere celebrative, strenne e volumi d’arte (*Catalogo delle pubblicazioni edite o promosse dalla Camera di Commercio di Milano* 2001).

Il caso milanese spinge a considerare un altro aspetto importante: il personale. Il numero medio di bibliotecari e documentalisti in servizio nelle biblioteche camerale è di due unità, specializzate nelle

---

<sup>15</sup> Prima veniva utilizzato Q-Series, adesso EosWEB entrambi distribuiti da IFNET di Firenze. EosWEB, condiviso con la Camera arbitrale che possiede un centro di documentazione specialistica sull’Arbitrato, è stato scelto in quanto riconvertibile per entrare in SBN, seppure la biblioteca milanese poi non vi ha mai aderito.

materie biblioteconomiche, o in settori disciplinari diversi come la Matematica o la Giurisprudenza, e arrivati con l'assunzione in biblioteca all'acquisizione delle specifiche competenze biblioteconomiche. Le risorse umane così individuate sono sufficienti, e vengono all'occorrenza integrate attivando *stages* e tirocini in accordo con le Università della città, come ha fatto appunto la biblioteca camerale milanese collaborando con le Università Cattolica e Statale e con l'Associazione per la Cultura e il Tempo libero, e come faceva anche quella di Torino, che affidava ai tirocinanti principalmente le attività di *reference*.

La biblioteca camerale di Perugia aveva invece trovato un'altra soluzione, affidando la gestione delle raccolte ad una cooperativa, e mantenendo internamente la responsabilità. L'*outsourcing* dei servizi bibliotecari specifici, peraltro non frequente presso le Camere, desta spesso dubbi in merito all'accuratezza e responsabilità professionale; tuttavia in questo caso si deve dare atto che l'impiego di due bibliotecarie costantemente aggiornate e assai preparate ha fatto la differenza in termini di qualità di servizio.<sup>16</sup> Il loro utilizzo ha inoltre permesso in tutti questi anni di tenere aperta la biblioteca in un orario prolungato. La responsabilità della biblioteca è sempre rimasta interna, affidata alla coordinatrice dell'Ufficio Stampa.

È frequente che nei centri camerale ci sia infatti uno stretto legame fra l'area della documentazione e quella della comunicazione, a volte quasi una sovrapposizione di attività, dalla fornitura alle unità organizzative di una rassegna stampa periodica, alla diffusione di interventi della Presidenza, alla gestione della comunicazione con l'esterno per gli aspetti di *marketing* e con l'interno per la formazione e l'informazione pura.

---

<sup>16</sup> Emilia Pignanelli e Barbara Pulimanti, facenti parte della CO.N.SER., la cooperativa umbra che si occupa di formazione professionale e appunto di servizi bibliotecari e archivistici in *outsourcing*. Paola Buonomo è invece la responsabile.



Nonostante questa buona gestione purtroppo la Camera di Commercio perugina a fine 2014 ha deliberato la sospensione del servizio di biblioteca dal 1° gennaio 2015, a causa delle minori risorse disponibili nel preventivo economico 2015, dovute ai noti tagli indicati dall'art.38 del d.l. n. 90/2014. Fino ad allora erano garantiti tutti i servizi, ad eccezione del prestito, e il catalogo il cui *software* è BookmarkWeb era consultabile anche dall'esterno, accedendo dalla pagina web della CCIAA di Perugia. L'informatizzazione della biblioteca è partita nel 1992 ed il primo *software* utilizzato è stato ISIS, però la biblioteca non ha mai aderito al SBN né ha fatto parte di qualche polo bibliotecario, tuttavia partecipava al MetaOpac 'Camere Cultura'.

La biblioteca camerale di Perugia era specializzata come le sue consorelle nei settori economico, giuridico e statistico, anche con numerose banche dati consultabili, in particolare su economia a ogni livello, impresa, internazionalizzazione, e attività delle CCIAA. Con l'apertura dello Sportello d'informazione economico-statistica erano state poi incrementate le sezioni collocate in sala consultazione relative a economia generale e locale, censimenti, dell'ambiente, commercio estero, imprese e imprenditorialità, industria, e servizi.

Già negli anni Novanta la biblioteca aveva cominciato a dotarsi, oltre che di volumi, anche di banche dati, tra le prime acquisite quella legislativa su CD della De Agostini, seguita dall'abbonamento annuale alla piattaforma online del 'Sole 24Ore' strutturata in pacchetti (Guida al lavoro, al pubblico impiego, Pratica fiscale Frizzera, Guida al diritto, Guida agli enti locali, Guida normativa...) con accesso in contemporanea valido fino a 3 postazioni. Per il settore normativo sono importanti gli abbonamenti a *Omnia Iuris* della Cedam in DVD e al *Foro italiano* edito da Zanichelli e al CD *Eur-Lex* dell'UE. Un'altra attività che denotava a Perugia una gestione consapevole delle attività bibliotecarie consisteva nella produzione di un bollettino bibliografico quadrimestrale, contenente una selezione ragionata per materia delle pubblicazioni possedute.

Una biblioteca camerale la cui sorte è andata in controtendenza è invece quella di Bologna, che nel 2008 era in ristrutturazione e mantenuta aperta soltanto per gli interni. Dopo un lungo ed articolato lavoro di riorganizzazione, selezione dei volumi, ed informatizzazione del catalogo, a fine gennaio 2013 è stata riaperta ufficialmente. Attiva dal 1951 la biblioteca ha sede nel Palazzo della Mercanzia occupato dalla Camera da 200 anni; si tratta di uno degli edifici storici principali di Bologna, in stile gotico, opera dell'architetto Antonio di Vincenzo e da sei secoli simbolo delle attività economiche della città. Con la Repubblica Cisalpina, nel 1802, vennero avviate le Camere di Commercio e la sede della principale Camera di Commercio del Dipartimento del Reno venne stabilita proprio a Bologna; la sua nascita viene però fissata al 1811 quando il governo Napoleonico dette luogo in Italia alle prime 11 Camere di Commercio.

L'antichità e storicità della sede camerale ha imposto di intervenire per ripristinare e migliorare la funzionalità architettonica, anche nella parte occupata dalla biblioteca. Le risanate condizioni hanno migliorato l'accoglienza del pubblico ed incentivato di conseguenza i servizi. L'intervento, ha, quindi, avuto un'importanza notevole per le funzioni della biblioteca, tenendo conto che la sua utenza spazia da quella interna, che richiede soprattutto di poter consultare materiale per le proprie attività, a quella esterna, composta dal cittadino al libero professionista, ad esempio l'avvocato, che trova più semplice visitare la biblioteca camerale piuttosto che quelle universitarie, che sebbene non siano distanti, sono maggiormente affollate e caotiche.

Fino al momento della chiusura per i lavori la situazione dei servizi offerti da questa biblioteca non era ottimale: mancava il servizio di riproduzione, non vi erano terminali nella sala di consultazione, e l'apertura agli esterni veniva praticata solo su appuntamento. Sfruttando l'occasione del restauro edilizio è stato messo in attivo anche un programma di interventi bibliotecari, tra cui una ricognizione del patrimonio documentario utilizzando il *software*

‘Alexandrie’, che abbiamo già incontrato nella biblioteca camerale di Siena. Dopo il lavoro di selezione e riorganizzazione svolto in questi anni, oggi la biblioteca risulta possedere circa 23.000 volumi, avere attivo il servizio di prestito ed un catalogo online disponibile dalla *home page* del sito camerale, il cui *software* di catalogazione è attualmente ‘Kentika’.

Di particolare pregio è il patrimonio librario antico che annovera manoscritti, cinquecentine, opere a stampa del Seicento e del Settecento, e particolarmente ampia è la raccolta delle pubblicazioni comprese fra il periodo napoleonico ed il 1830. Alcune delle opere di maggiore pregio presenti in biblioteca sono: gli Statuti originali del Foro dei Mercanti del 1511 e 1550, il compendio del 1693, le addizioni del 1704; i codici di diritto romano del 1549; le dissertazioni sul Monte di Pietà con la serie cronologica dei presidenti dal 1561 al 1775; un volume del 1750 sull’indole e le qualità civili della moneta; la tariffa generale dei dazi delle dogane pontificie del 1830; il Bollettino delle leggi del Regno d’Italia del 1805; la Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio del 1834; la Raccolta delle leggi, decreti, ordinanze e regolamenti del Governo dello Stato Romano del 1849; gli Atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna del 1848; una miscellanea, databile anni 1636-1743, sul “viaggio da farsi nella processione della Madonna di San Luca, tanto nell’entrare quanto nell’uscire dalla città di Bologna”; l’iconologia delle immagini relative a virtù, vizi, affetti e passioni umane del 1645.

Ampia è inoltre l’emeroteca, con 750 raccolte di quotidiani e periodici italiani e stranieri prevalentemente inerenti materie giuridiche, economiche e statistiche. La biblioteca, specializzata da sempre nell’economia locale, mette a disposizione le raccolte pressoché complete della «Gazzetta di Bologna» dal 1848, quando divenne quotidiano; del «Monitore di Bologna», il quotidiano più diffuso dal 1859 al 1875; degli altri quotidiani più diffusi a Bologna a fine ‘800, quali «La stella d’Italia», «La patria», «L’Unione»,

«L'Avvenire». De «Il Resto del Carlino» conserva le copie dal 1889, de «Il Corriere della Sera» dal 1908, de «Il Sole» dal 1878, de «Il Sole 24 Ore» dal 1939. Nonché vi è chiaramente conservato il quindicinale edito dalla Camera di Commercio di Bologna, che è «Bologna Economica».

## **Conclusione**

L'indagine presentata, pur essendo stata condotta a campione rispetto alla diffusione delle CCIAA nelle varie regioni d'Italia, tuttavia è bastevole per scoprire e mettere in luce la varietà e la ricchezza delle realtà documentarie camerali. Se da un lato si vengono infatti a conoscere per ciascuna biblioteca l'attuazione delle pratiche biblioteconomiche, il livello di integrazione con il sistema bibliotecario nazionale e con quello locale, e le soluzioni escogitate a problemi di ristrettezza di budget, dall'altro si apprendono le peculiarità di questi istituti documentari, sia quelle attinenti alle specializzazioni e coperture tematiche, sia quelle che connotano queste biblioteche come organi di informazione e documentazione aziendali .

## Bibliografia

- Billò, Luisa. 2004. «Catalogo delle pubblicazioni della Camera di Commercio di Cuneo dal 1863 al 2004». *Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia* 6: 63–122.
- Catalogo delle pubblicazioni edite o promosse dalla Camera di Commercio di Milano*. 2001. Milano: CCIAA.
- Lodolini, Elio. 1962. «Camere e tribunali di commercio nello Stato Romano, sec. XIX». In *Studi in onore di Amintore Fanfani*, 6:278–327. Milano: Giuffrè.
- Sabba, Fiammetta. 2015. «Il progetto di un 'Bibliocentro' della Camera di Commercio di Roma». *Bibliothecae.it* 4 (1).
- Unione Italiana delle CCIAA. 1996. *Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane*. A cura di Elisabetta Bidischini e Leonardo Musei. Roma: MIBAC. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.
- [http://www.archivi.beniculturali.it/pdf.php?file=Strumenti/Strumenti\\_CXXVII.pdf](http://www.archivi.beniculturali.it/pdf.php?file=Strumenti/Strumenti_CXXVII.pdf).

FIAMMETTA SABBA, Università degli Studi di Bologna (Campus di Ravenna). [fiammetta.sabba@unibo.it](mailto:fiammetta.sabba@unibo.it).

---

Sabba, F. "Panorama dei centri di documentazione e delle biblioteche delle Camere di Commercio italiane". *JLIS.it*. Vol. 6, n. 3 (September 2015): Art: #11326. DOI: 10.4403/jlis.it-11326.

**ABSTRACT:** The paper proposes a sample survey to discover and to point out the state of Documentation Centres of Italian Chambers of Commerce, which are very different one from each other, even if they belong to the same institutional framework. The differences consist in the territory and in the context in which they are grafted, in the entity and in the use of financial resources, in the objectives that are marginally related to economic and commercial aspects. Through the analysis of services and resources, this contribution highlights the characteristics of the libraries in this bibliographic area on one side, and identifies the strengths and common problems of the documentation reality in corporate bodies and companies on the other.

**KEYWORDS:** Chambers of commerce; Documentation centres; Library management; Italian library companies; Documentary resources.

---

Submitted: 2015-05-29

Accepted: 2015-08-04

Published: 2015-09-15

